

Secondo la Relazione annuale del Garante delle Micro, Piccole e Medie imprese (MPMI), nonostante il contesto di mercato difficile, tali imprese, se adeguatamente supportate da strumenti di *policy*, sia con riferimento a quelle avviate negli ultimi anni (politiche industriali, politiche fiscali e creditizie, oltre naturalmente agli interventi contenuti nella riforma del mercato del lavoro), sia in relazione a quelle che si stanno mettendo in campo, sono in grado di generare un impatto positivo sulla crescita del Paese.

I risultati evidenziano infatti:

- Oltre 190.000 MPMI si internazionalizzano (le stime per il 2016 ne indicano circa 211.000), che affrontano la crisi con una strategia più aggressiva e non difensiva.
- Più di 13.000 imprese estere sono localizzate in Italia, di cui 12.500 (il 94 per cento del totale) sono MPMI che vedono il nostro Paese come una opportunità, alimentando e sostenendo le nostre filiere produttive.
- Tra le 3.500 medie imprese che hanno livelli di produttività superiori alle analoghe presenti nei principali paesi europei (Germania, Regno Unito, Spagna), ve ne sono 2.050, un gruppo definito il 'Quarto capitalismo', che eccellono nelle loro nicchie di mercato e riescono a competere ai livelli più alti sul fronte internazionale e sono considerate il vero motore dello sviluppo italiano.
- Circa 9.700 imprese sono costituite in rete attraverso i quasi 2.000 contratti al 31 dicembre 2014 (più di 10.000 imprese stimate nel 2015) e vedono nell'aggregazione il superamento dei limiti dimensionali.
- Le imprese che hanno trovato alternative finanziarie al capitale di debito di origine bancaria sono 57 imprese quotate su AIM di Borsa italiana di cui 22 IPO nel 2014; 92 operazioni di Mini-bond e più di 200 operazioni di Venture Capital nel 2014.

La Relazione individua alcune linee prioritarie di intervento che possono essere in grado di rafforzare ulteriormente il percorso già avviato dal Governo per migliorare il contesto in cui le imprese operano e per fornire loro il sostegno necessario ad accrescerne la competitività.

Dal documento trova conferma come la domanda estera sia stata l'unica componente della domanda aggregata a registrare in questi ultimi anni dei valori positivi e a sostenere il PIL. La presenza sui mercati esteri si è rivelata dunque una strategia. In questo scenario, appaiono quattro le aree prioritarie su cui è necessario continuare a puntare in maniera incisiva: l'aggregazione di impresa; l'innovazione e tecnologia; l'internazionalizzazione e la finanza per le MPMI.

Tra le diverse forme di aggregazioni tra impresa, il contratto di rete è la modalità che consente di sopperire ai 'limiti' legati alle ridotte dimensioni con la massima flessibilità.

Sul fronte dell'innovazione e delle competenze di eccellenza richieste dal mercato globale, la Relazione elenca un serie di interventi già messi in campo per riattivare il ciclo degli investimenti privati, orientandoli verso l'innovazione, quale leva fondamentale per la competitività (*Start up* e PMI innovative; credito di imposta per investimenti in R&S; *Patent box* per l'esenzione parziale dei redditi da sfruttamento di proprietà intellettuali; interventi del Fondo per la crescita sostenibile; credito di imposta per investimenti nel digitale nelle aree gravate dal *digital divide*).

In tema di internazionalizzazione, lo sforzo da perseguire deve essere quello mirato ad ampliare il numero delle imprese esportatrici, potenziarne i canali di presenza mercati esteri, accrescerne le necessarie competenze manageriali, nonché migliorare la nostra capacità di attrazione degli investimenti esteri (obiettivi prioritari del Piano straordinario per la promozione del *Made in Italy* per cui il Governo ha recentemente stanziato significative risorse).

Infine, va contrastata più efficacemente la crisi di liquidità che negli ultimi anni ha colpito in misura maggiore le micro e piccole imprese (la quota di piccole imprese che dichiara di non ottenere il finanziamento richiesto è circa il doppio rispetto a quella delle imprese grandi: 18,1 per cento a fronte di 9,3 per cento ).

A questi elementi si aggiungono, infine, due ulteriori priorità su cui la Relazione consiglia di porre particolare attenzione: le opportunità legate all'economia digitale e al canale e-commerce, come pure lo sviluppo professionale e della managerialità.

La percentuale di piccole imprese digitalizzate che intrattengono relazioni con l'estero è quattro volte superiore a quella delle aziende non digitalizzate; inoltre le MPMI attive su internet sono più produttive ed assumono più persone di quelle non attive sul web.

Eppure, la diffusione dell'acquisto di beni e servizi in rete si aggira intorno al 20 per cento in Italia (a fronte del 47 per cento medio dell'UE), mentre solo il 5 per cento delle nostre MPMI non finanziarie vende in rete (a fronte del 14 per cento europeo).

Infine, la disponibilità di figure manageriali adeguate anche nelle MPMI è un elemento strutturale fondamentale per consentire loro di agganciare la ripresa e per conseguire quegli elevati standard qualitativi imposti dalla competizione globale. Per questo il Garante sottolinea l'urgenza di riallineare la formazione tecnico-professionale con le esigenze reali del tessuto produttivo italiano.